



per saperne di più

**Libri**  
 «Jihad nei Balcani» di John R. Schindler (Libreria Editrice Goriziana)  
 «Caos pianificato» di Ibram Mustafic (Associazione cittadini e madri di Srebrenica)  
 «The Osama bin Laden I know» di Peter L. Bergen (Editore Free Press)  
 «I musulmani di Bosnia» di Mark Pinson (Editore Donzelli)  
**Film**  
 «No man's land» di Danis Tanovic (2001)  
 «Savior» di Predrag Antonijevic (1998)  
 «Lavita è un miracolo» di Emir Kusturica (2004)  
 «Welcome to Sarajevo» di Michael Winterbottom (1997)  
**Internet**  
[http://www.ispionline.it/sites/default/files/pubblicazioni/analysis\\_giacalone\\_2014\\_0.pdf](http://www.ispionline.it/sites/default/files/pubblicazioni/analysis_giacalone_2014_0.pdf)



IL GRAN MUFTI DELLA BOSNIA

# «Via la cittadinanza a chi va all'estero per combattere»

*Secondo l'ulema Kavazovic molti si arruolano nell'Isis per motivi economici e sociali e non solo spinti dalla religione*



**IL CALIFFATO**  
 Riportarlo in vita è un errore doloroso. Tentativi inutili: il passato non torna

**L'ISIS IN BOSNIA**  
 Lo Stato non fa abbastanza per fermare la deriva integralista

**LE PRIMAVERE ARABE**  
 L'Occidente pigro resta a guardare senza fare nulla contro la catastrofe



da Sarajevo

**H**usein Kavazovic è il Reisu l'ulema, il Gran Mufti, a capo della comunità islamica bosniaca, che conta poco meno di 2 milioni di persone. Classe 1964 ha studiato all'università Al Azhar del Cairo.

**Da 150 a 300 giovani bosniaci sono arruolati volontari con lo Stato islamico o altri gruppi estremisti in Siria ed Irak. Cosa ne pensa?**

«Qualcuno (il Papa *nda*) sostiene che siamo di fronte a una terza guerra mondiale a pezzi combattuta in diverse aree dall'Ucraina all'Irak. Sicuramente questo disordine attrae determinati gruppi e individui. Per il numero contenuto di combattenti bosniaci musulmani la motivazione può essere religiosa, ma è pure sociale ed economica. È un fenomeno che desta preoccupazione in Bosnia, ma i musulmani non sono gli unici a partire. Anche un certo numero di cristiani ortodossi bosniaci sono andati a combattere in Ucraina».

**I volontari della guerra santa, però, vogliono il Califfato...**

«Alcuni giovani vorrebbero riportare in vita i tempi del Califfato, ma è uno sbaglio doloroso e sanguinoso. Sono tentativi destinati a fallire. Il passato non risuscita».

**Come fermare il flusso di partenze per la Siria?**

«Ho proposto di privarli della cittadinanza, ma non ci sono leggi adeguate. Tuttavia continuo a credere che chiunque prenda le armi in terra straniera non debba più essere cittadino bosniaco».

**Alcuni imam antifondamentalisti, come Selvedin Begovic, sono stati assaliti e minacciati di morte. Aggressioni salafite?**

«Dobbiamo ancora stabilire con certezza cosa sia accaduto all'imam Begovic aggredito diverse volte. Lui stesso non ha

riconosciuto gli aggressori e la polizia non li ha ancora identificati. In ogni caso anche un solo attacco agli imam, capitato pure a Sarajevo, è inaccettabile e va perseguito».

**Un religioso islamico è stato assalito nella capitale?**

«È successo a Breka, un sobborgo. Gli assalitori erano legati a dei gruppi criminali coinvolti nel narcotraffico, che sono diventati salafiti».

**Gornja Maoca è una delle enclave estremiste, dove sono spuntate la bandiere nere. Come è possibile?**

«Lo Stato non fa abbastanza per rafforzare la sua presenza nell'area. Gornja Maoca è il principale esempio di comunità chiusa, ma non dobbiamo ingigantirlo trattandosi di poche decine di persone».

**Però da Gornja Maoca è partito uno dei leader del gruppo filo Al Qaida che combatte in Siria. Le bandiere nere non la impressionano?**

«Siamo tutti preoccupati da questo fenomeno. Le bandiere dell'Isis sono una provocazione, ma i musulmani bosniaci non hanno affinità con queste tendenze estremiste. Chiunque sia affiliato all'Isis va processato».

**Il Papa verrà a Sarajevo il 6 giugno. Cosa pensa della visita?**

«È il benvenuto. È venuto a Sarajevo come amico della Bosnia».

**Come giudica la primavera araba?**

«È scoppiata nella nazione governata dal nazionalismo arabo di stampo socialista. Questi Paesi sono stati distrutti dalla primavera araba, che ha favorito la nascita di gruppi mostruosi che puntano a riempire il vuoto lasciato dal collasso del sistema precedente. Le grandi nazioni occidentali, che hanno favorito la primavera araba, sono ancora pigramente sedute a guardare senza fare nulla per prevenire la catastrofe. Eppure sta accadendo di fronte a noi».

Fausto Biloslavo

